

Data:

venerdì 17.10.2014

il manifesto

Estratto da Pagina:

9

PROGETTI • «The Third Island», la piattaforma condivisa per mappare il territorio offeso

L'Italia incompiuta delle Grandi opere

Angelo Mastrandrea

Quando si parla di incompiuto urbanistico in Italia, non si può non volgere lo sguardo verso la regione dove esso si è mostrato con più forza, portando allo scoperto i fallimenti di un'intera classe politica: la Calabria. Non solo per quel particolare segno architettonico dato dai piloni in cemento armato che dovrebbero sostenere solai mai edificati o per le abitazioni a cui manca sempre un piano. Piuttosto perché nel 2014 si celebrano due compleanni simbolici: i quarant'anni dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e i vent'anni del Porto di Gioia Tauro.

È da queste due grandi incompiute e dal loro portato simbolico e materiale che è partito il progetto di ricerca *The Third Island Ag '64 '94 '14*, che, uscito dalla Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, arriva ora a Reggio Calabria (fino al prossimo 30 luglio) con l'intenzione di «promuovere una riflessione storica ampia e interdisciplinare in materia di grandi opere in Italia». Se si allarga il raggio, dunque, «la Calabria diventa il movente e il campione emblematico per un'analisi dello stato contemporaneo del paesaggio, inteso non solo in senso fisico ma antropologico del termine».

Un tema, quello della direzione presa dal Mezzogiorno, del mito industriale e dell'abbandono del vecchio mondo agropastorale, del consumismo senza regole e della postmodernità appiccicata su un substrato arcaico, già sviluppato agli inizi degli anni '80 dal

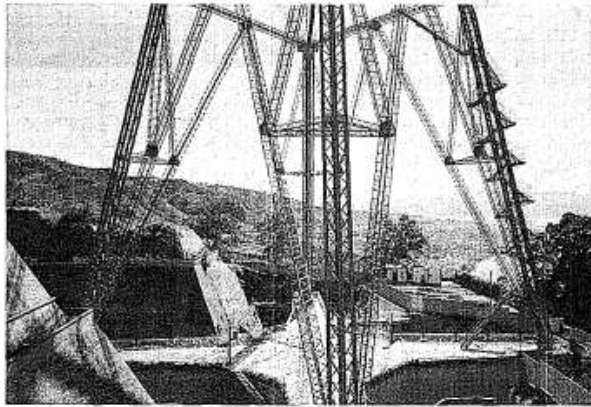


FOTO DI ANTONIO OTTOMANELLI

Vittorio de Seta di *In Calabria*, viaggio per immagini nelle pieghe più recondite di una terra aspra, difficile innanzitutto da interpretare. *The Third Island* ci torna su, in maniera partecipativa (invitando chiunque voglia a scrivere, filmare, fotografare), per mappare lo stato dei luoghi e delle persone. Nelle immagini esposte alla Biennale di Venezia (sezione Monditalia), l'obiettivo si è posato prima di tutto su quel che resta del «pacchetto Colombo», primo progetto di grandi opere nel Mezzogiorno d'Italia. Era il 1970, quando l'allora ministro dell'Industria, il democristiano Emilio Colombo, sull'onda dei moti di Reggio Calabria avviò un progetto di industrializzazione del quale ora restano solo macerie: furono stanziati duemila miliardi di lire, una parte dei quali anche per la Salerno-Reggio Calabria, cominciata sei anni prima. Dell'autostra-

da, parte di un'arteria europea (la E45) che doveva unire Karesuvanto, in Finlandia, a Gela, c'è pochissimo che non sia stato scritto: i decenni di lavori perennemente in corso, la spartizione «confederale» degli appalti da parte delle 'ndrine, chiamate ad approvare la «grande opera».

I finanziamenti del «pacchetto Colombo» finirono in gran parte nella costruzione di decine di capannoni, mai utilizzati o ben presto chiusi. Il simbolo di quella stagione è la Liquichimica di Saline Joniche, la «cattedrale nel deserto» per antonomasia, oggi completamente abbandonata a pochi metri da un mare che si sarebbe potuto sfruttare in maniera molto diversa. Nei dintorni, l'intera area industriale è un cimitero.

A pochi metri un ponte ferroviario attraversa la statale per portare i treni nelle officine delle Ferrovie dello Stato, anch'esse chiuse.

«Io ci ho lavorato lì dentro, ma posso assicurare che treni non ne sono mai arrivati», ci ha riferito qualche tempo fa un ex lavoratore. In mare, a pochi metri dalla spiaggia, giace un relitto abbandonato, ormai arrugginito. La flora si sta riprendendo poco alla volta quello che l'uomo le aveva sottratto.

Anche il porto, inizialmente previsto al servizio degli impianti industriali, dovette essere riconvertito a porto commerciale e pure lì si è a più riprese scritto delle infiltrazioni mafiose, della mancata costruzione della ferrovia che avrebbe consentito di trasportare le merci con maggiore facilità e del declino a causa della concorrenza di altri porti mediterranei. «Il Porto di Gioia Tauro è la traccia ed insieme il centro dell'indagine storica sui fatti del Pacchetto Colombo. Il Pacchetto Colombo e la Terza Isola, la Calabria, sono figurazione iniziale per una riflessione capitale e contemporanea relativa al sistema delle grandi opere in Italia. La E45 è l'itinerario europeo fondamentale per una lettura critica e attuale delle forme di industrializzazione e infrastrutturazione nazionale; per un'analisi attenta dello stato del paesaggio fisico e culturale italiano, scrivono gli organizzatori.

Le attività, ospitate dall'Università Mediterranea e dal Museo Archeologico, saranno multidisciplinari e riguarderanno fotografia, cinema, architettura, letteratura e giornalismo, con residenze di autori, ricercatori e artisti, tavole rotonde, *Lectio Magistralis* e workshop (per informazioni www.thethirdisland.com).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.